Greenpeace: Enel, una tonnellata di CO2 al secondo. Attivisti in azione contro il carbone

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



ROMA, 28 GIUGNO 2013- Questa mattina una ventina di attivisti di Greenpeace ha protestato pacificamente contro il carbone aprendo in mare, di fronte alla centrale termoelettrica Enel di Civitavecchia, un enorme striscione galleggiante di 1.500 metri quadri con la scritta “NO AL CARBONE, QUIT COAL”. Enel è il maggior emettitore italiano di gas serra e questa azione dimostrativa di Greenpeace giunge alla vigilia della prima Giornata internazionale di mobilitazione contro il carbone.

“End the Age of Coal” [1] è lo slogan che segnerà domani la protesta contro la fonte energetica più sporca, in tutto il mondo, ed è la prima manifestazione unitaria di un movimento che, in ogni angolo del Pianeta, chiede di consegnare al passato una fonte energetica pericolosa per la salute e il cui utilizzo è il primo fattore di alterazione del clima.

La protesta di Greenpeace si è svolta presso la centrale a carbone Enel di Civitavecchia perché Enel è in testa alla Classifica Grandi Inquinatori 2012 [2], che rende noti i nomi di chi, in Italia, sta contribuendo alla distruzione del clima planetario. La classifica rende note le emissioni di anidride carbonica dei grandi gruppi industriali nell’anno trascorso ed è realizzata con i dati dell’istituto Carbon Data Market. Come succede da anni Enel si conferma ancora una volta l’azienda italiana più

pericolosa per il clima.

Lo spot di Enel “quanta energia c’è in un attimo?” omette di dire quanta anidride carbonica c’è in un solo secondo, nei fumi che fuoriescono dalle sue centrali italiane: oltre una tonnellata.

Con 38 milioni di tonnellate di CO2 emesse in un anno (8,2 in più rispetto alle quote assegnate all’azienda e 1,2 in più rispetto all’anno precedente), Enel detiene un primato negativo difficilmente avvicinabile. Da sola, in termini di emissione di anidride carbonica, vale quasi quanto le principali cinque aziende produttrici di elettricità sue concorrenti; vale ben oltre le emissioni del comparto dell’acciaio e del cemento messi insieme; rappresenta circa il 30 per cento dell’intero settore termoelettrico ed emette circa il 70 per cento in più di CO2 dei grandi gruppi di raffinazione.

“Tra il 2011 e il 2012 Enel in Italia ha prodotto il 5,7 per cento in meno di elettricità, ma è riuscita ugualmente ad aumentare le sue emissioni di CO2. Perché utilizza sempre più carbone” afferma Andrea Boraschi, responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace. “È giunto il momento di cambiare e il governo – che controlla direttamente Enel – deve assumersi le sue responsabilità: rimuovere immediatamente il management che sta fallendo su tutti i fronti, ambientale, economico e finanziario, e imprimere una svolta per archiviare il carbone investendo su rinnovabili ed efficienza”. [MORE]

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/greenpeace-enel-una-tonnellata-di-co2-al-secondo-attivisti-in-azione-contro-il-carbone/45097